

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 24 ottobre 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

«Il Veneto come il Trentino: vogliamo il 90% delle tasse» (M. Veneto, 2 articoli)

Il Veneto vuole essere più Speciale del Fvg (M. Veneto, 2 articoli)

Oggi a Trieste il vertice sulla sicurezza (Piccolo)

Concessione A4, ultima parola all'Europa (Gazzettino)

Ferrovie nord tira diritto: continua la scalata al Tpl (M. Veneto)

Il grande trasloco di Allianz nella sede triestina hi tech (Piccolo)

Profughi, la Regione abbassa i numeri (Gazzettino)

Scissionisti Fvg fermi sul niet a Bolzonello (Piccolo)

Telesca-Cecotti: guerra delle pagelle (M. Veneto)

Scuola, si dimette la direttrice regionale (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 12)

Bagarre su Idealscala, convocato il consiglio: presidente dimissionario (Gazzettino Pn)

Ponte rosso, ceduti terreni per 1,4 milioni (M. Veneto Pordenone)

La nuova dirigente: «Qui in tribunale l'organico è carente» (M. Veneto Pordenone)

Super-lavoro negli ambulatori Aas5. Chiamata taglia-code per gli over-65 (Gazzettino Pn)

Comunali 2018, il Pd all'unanimità candida Martines (M. Veneto Udine)

In treno da Udine a Cividale. Tornano le 48 corse al giorno (M. Veneto Udine)

L'offensiva salvatram vola online e supera quota diecimila firme (Piccolo Trieste)

Cade da quattro metri, operaio a Cattinara (Piccolo Trieste)

Area di crisi industriale, mobilità in deroga (Piccolo Trieste)

Le nuove Coop di Panzano al rush finale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

«Il Veneto come il Trentino: vogliamo il 90% delle tasse» (M. Veneto)

di Albino Salmaso - Il Veneto deve diventare come il Trentino Alto Adige, con l'autonomia speciale scritta in Costituzione e i 9 decimi delle tasse da spendere senza battere cassa a Roma: con un surplus fiscale di 15 miliardi di euro si chiede pari dignità. Sulle ali del trionfo del referendum, Luca Zaia scopre le carte e al premier Paolo Gentiloni, oggi in visita a Venezia, lancia un messaggio chiaro: «Il voto non è un atto di guerra, ma siamo stanchi di pagare le inefficienze del Sistema Italia che spreca risorse e ci trascina verso la Grecia. Noi invece dobbiamo competere con la Germania e vogliamo lo stesso federalismo da ottenere con l'autonomia differenziata. Per questo chiederemo tutte le 23 materie previste dall'articolo 117 della Costituzione. Tutte, non una di meno. Con le relative risorse da assegnare con la compartecipazione ai tributi erariali. Vogliamo trattenere i 9 decimi del gettito Irpef, Ires e Iva», dice Luca Zaia schierato sotto i riflettori delle tv a Palazzo Balbi. Gli assessori schierati. Al suo fianco ha gli assessori, convocati di prima mattina per approvare la delibera-quadro che fissa le tappe per il negoziato con Gentiloni. La notte è volata in un baleno, tra bottiglie di prosecco per brindare alla "serenissima vittoria" e gli attacchi degli hacker che hanno messo a dura prova il sistema informatico. Ma il risultato era acquisito: 57,2% di affluenza con il 98% di Sì, mentre la Lombardia di Bobo Maroni si è fermata al 39% con il 95% di voti favorevoli e i tablet che si sono dimostrati più lenti delle matite copiative. L'iter istituzionale. Domani il dossier con i 61 articoli di legge verrà presentato in consiglio regionale, poi verrà insediata la Consulta delle autonomie con i sindaci e le associazioni di categorie che si dovrà esprimere con delle proposte operative, mentre il terzo step è una sfida stile Catalogna, che dura dal 1992: «Vogliamo che al Veneto siano riconosciuti i privilegi di cui godono le Regioni a statuto speciale e quindi presentiamo una modifica del primo comma dell'articolo 116 della Costituzione. Basta scrivere la parola Veneto accanto alle regioni a statuto speciale che sono Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige e Val d'Aosta», dichiara Zaia. Peccato serva una maggioranza dei 2/3 di ciascuna Camera per aggiungere la parola "Veneto" e a cinque mesi dalle elezioni la strada è sbarrata. La trattativa con Roma. Zaia posa per la foto di gruppo e ricorda che la prima proposta di legge per l'autonomia risale al 1992, ma allora la Consulta la bocciò mentre nel 2015 ha rovesciato il parere e ammesso il referendum consultivo. «Il quorum è stato iper superato e siamo pronti per il negoziato con Roma: la base giuridica è stata scritta dai costituzionalisti Luca Antonini, Mario Bertolissi e da Carlo Buratti, docente di Scienza delle finanze. Prima di incontrare Gentiloni voglio sentire la società veneta, ma le idee le ho chiare: chiederò tutte le 23 competenze, sarà Roma a dire che non le meritiamo», dice il governatore che poi lancia un colpo di fioretto al ministro Martina: «Si occupi di agricoltura, ha cambiato idea tre volte e il Pd che ora salta sul carro del vincitore in Lombardia si è astenuto». Il big bang del federalismo. La riforma costituzionale del 2001, approvata dal governo Amato, ha "spalancato le porte al federalismo fiscale con l'addizionale Irpef ma le ingiustizie restano intatte perché la spesa pubblica per abitante racconta che alla provincia autonoma di Bolzano arrivano 8.964 euro procapite, a Trento 7.638, al Friuli 5.203 e al Veneto 2.741. Bisogna cambiare rotta», dice Zaia. Le 23 deleghe da negoziare. Il "tomo" con il pdl da approvare in consiglio regionale riserva parecchie novità. E propone di assegnare al Veneto la Via (valutazione di impatto ambientale) con la rivisitazione della Legge speciale per Venezia, mentre per l'economia si pensa a una cassa integrazione regionale e poi a un fondo di sostegno delle imprese da concordare con la Cdp. Zaia chiede nuove competenze, all'articolo 48, anche per le casse di risparmio e rurali in perfetta sintonia con le norme concesse a Trento e Bolzano: «Il ruolo della Regione viene così rafforzato dopo le drammatiche vicende che hanno interessato il territorio». Altro che Bce e vigilanza europea: possibile non abbia insegnato nulla la fallimentare «autarchia veneta» di Zonin alla Bpvi e Consoli a Veneto Banca?

«Ventitré competenze? Così si scardinerebbe l'assetto costituzionale»

Primo altolà di Bressa, il bellunese che tratterà per Roma: «Anche trattenere i nove decimi dei tributi è fuori dalla Carta»

Il Veneto vuole essere più Speciale del Fvg (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Luca Zaia adesso punta al bersaglio grosso. Incassato con il referendum di domenica un appoggio popolare di grande livello, il “doge” vuole per il suo Veneto - nella trattativa che si aprirà con lo Stato centrale - non qualche semplice competenza in più, bensì un vero e proprio Statuto Speciale. Sul modello del Fvg? Assolutamente no. Il governatore non ha mai guardato con interesse all’Autonomia regionale - la più blanda delle cinque attualmente esistenti per Costituzione -, bensì al modello di Trento e Bolzano. A quello Statuto, in altre parole, che permette di trattenere sul territorio la quasi totalità delle risorse prodotte - e in Veneto il conto è esponenziale - a partire dai nove decimi di quelle tasse (in Fvg ci si ferma a quota sei) che invece attualmente, per le Regioni ordinarie, vengono spedite a Roma. Certo, il percorso è a dir poco lungo e complesso - soprattutto da un punto di vista politico considerato quanto il gettito fiscale del Veneto pesi nel funzionamento della macchina amministrativo-burocratica nazionale -, ma se Zaia dovesse davvero riuscire nell’impresa capovolgerebbe gli scenari a Nordest. Il Veneto, infatti, diventerebbe molto più Speciale del Fvg con la conseguenza - a oggi ipotetica, sia chiaro - di attrarre sul proprio territorio industrie, imprese e - più in generale - ancora più business complessivo. Il tutto, tra l’altro, all’interno di un sistema logistico - pensiamo ad esempio all’aeroporto di Venezia, terzo hub nazionale e allo scalo ferroviario di Mestre - invidiabile e sicuramente molto più competitivo rispetto a quello friulano. Questo, ovviamente, non significa che la Specialità del Fvg sia sotto attacco - visto che è protetta dalla Carta e dallo Statuto, norma di rango costituzionale -, ma che certamente, nel lungo periodo, se al Veneto venisse cucito addosso il vestito di Trento e Bolzano diventerebbe economicamente molto più forte di adesso, con evidenti ripercussioni pure sull’economia del Fvg. Calma e sangue freddo, in ogni caso, perché prima di arrivare a questa soluzione Zaia dovrà vincere le resistenze del Governo e - soprattutto - del ministero delle Finanze, ma certo il rischio (potenziale e futuro) è sul tavolo. Nel frattempo sull’argomento ieri è ritornata anche la presidente Debora Serracchiani, a nome del Pd. «Come partito abbiamo detto che non siamo contrari alle Specialità e che le Regioni possono avere forme di autonomia - ha detto la presidente -. Bisogna però mantenere un vincolo nazionale e di solidarietà, poi si possono utilizzare questi strumenti flessibilmente con un presupposto: deve trattarsi di Regioni che hanno i conti in ordine. Quindi credo che si possano chiedere competenze soltanto nel momento in cui riusciamo a esercitare bene quelle funzioni che già abbiamo e le risorse che già otteniamo, pur partecipando sempre all’abbattimento del debito pubblico nazionale». Serracchiani a titolo esemplificativo ha citato la salute dei cittadini. «Abbiamo venti sistemi sanitari diversi in Italia - ha concluso -, devono esserci principi comuni che li tengano tutti insieme. Una persona affetta da diabete non può essere curata diversamente in Veneto, Lombardia o altrove».©

Nord e Autonomia. Fontanini è più forte

testo non disponibile

Oggi a Trieste il vertice sulla sicurezza (Piccolo)

di Stefano Giantin - Tutto pronto, a Trieste, per il vertice-bis in programma oggi e dedicato al contrasto alla criminalità organizzata, con il capoluogo giuliano ancora una volta importante anello di congiunzione tra Italia e Balcani, dopo il summit del luglio scorso. Il summit non avrà stavolta quali ospiti primi ministri e capi di Stato, ma il parterre è comunque di tutto rispetto. In città infatti arriveranno, conferma il prefetto di Trieste Annapaola Porzio, «tutti i ministri» degli Interni dei Paesi balcanici ancora fuori dall'Ue, Serbia, Montenegro, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Albania e Kosovo. Non solo. Al vertice, oltre al ministro degli Interni italiano Marco Minniti, sono attesi anche «i capi delle polizie» delle nazioni ospiti, oltre a quello italiano, i comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, gli ambasciatori italiani nei Paesi balcanici e i loro omologhi stranieri in Italia. Di tutto rispetto anche il menu di cui si discuterà oggi. Piatto forte, il progetto "Ipa-Polizia 2013 Balcani Occidentali", finanziato dall'Unione europea, con l'Italia come capofila, la cui conferenza conclusiva coincide con l'incontro a Trieste. Si tratta di un «progetto regionale sulla cooperazione di polizia giudiziaria nella lotta alla criminalità organizzata», illustra il prefetto. A Trieste si tratterà un «bilancio sui risultati» raggiunti assieme ai Paesi beneficiari. Risultati importanti, aggiunge Porzio. Si tratta di un «programma» concreto «di affiancamento e insieme siamo riusciti a ottenere risultati di rilievo», in particolare creando una «squadra internazionale», pronta e affiatata per collaborare anche in futuro. Squadra che si è concentrata negli anni passati sul "training on the job", con l'Italia che ha sostenuto i Paesi dei Balcani occidentali «operativamente». «Con loro - spiega Porzio - abbiamo fatto investigazioni, organizzato corsi, li abbiamo fatti venire nei laboratori scientifici italiani e siamo riusciti insieme a sperimentare nella pratica il progetto». Il risultato è assai fattivo, come illustra il sito ufficiale del progetto, con indagini a livello transnazionale, arresti, sequestri di narcotici e di armi. All'attivo anche il caso investigativo "Porta", in Kosovo, che ha portato al sequestro di 230 chilogrammi di droga e messo all'angolo un'organizzazione dedita al traffico di eroina, coca e marijuana tra Turchia e Ue, con ramificazioni in tutti i Balcani e in altre nazioni europee, ha specificato l'agenzia LaPresse. Operazioni compiute in nazioni in crescita, dopo le guerre degli Anni Novanta. E dunque sempre più appetibili da parte delle organizzazioni criminali. Visti i risultati positivi, il progetto - anticipa il prefetto di Trieste - non si fermerà ora. «Siamo riusciti a ottenere dalla Commissione europea il prosieguo del progetto stesso e gli esperti residenti, che sono il valore aggiunto» dell'iniziativa, «rimarranno sui territori». Trieste oggi sarà anche teatro della firma di un protocollo tecnico di riammissione con la Federazione bosniaca. E di incontri bilaterali tra il capo del Viminale e i suoi omologhi balcanici. Nulla è trapelato sui temi che saranno esaminati nelle riunioni a quattr'occhi tra Minniti e gli altri ministri, ma è plausibile immaginare che si parlerà dei temi-chiave che i Paesi balcanici extra Ue devono affrontare sul fronte sicurezza e crimine organizzato. Temi che sono comuni alla regione e che includono, ha ricordato l'anno scorso ad esempio il "Regional Serious and Organized Crime Threat Assessment" compilato dalle autorità di Serbia, Montenegro e Macedonia, «la produzione» ma soprattutto «il contrabbando di droga», mentre appare in flessione almeno il business del traffico di esseri umani. Da non sottovalutare poi i crimini economici, in particolare il contrabbando di sigarette. E il cybercrimine, la nuova frontiera. In Kosovo, ricorda invece l'ultimo Rapporto Ue sul Paese, i fronti caldi sono traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco, traffico d'esseri umani e terrorismo, ma mancano ancora progressi sostanziali con condanne e confische, come accade anche nella vicina Albania e in Bosnia, ai quali Paesi Bruxelles ha segnalato l'urgenza di un «approccio più armonizzato» contro il crimine organizzato.

Concessione A4, ultima parola all'Europa (Gazzettino)

Il suggello di ceralacca dovrà essere apposto dall'Europa. Segnatamente dalla Direzione generale per la concorrenza. Questo prevede il testo aggiornato della norma per le concessioni in house di A4 Venezia-Trieste e A22 Autobrennero. Il testo predisposto dal Ministero delle Infrastrutture è stato aggiornato in queste ore con la supervisione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, che ha avuto sul punto un confronto a Bolzano con i soci di riferimento della società di gestione dell'Autobrennero, per l'appunto le Province autonome di Trento e Bolzano.

L'EUROPA A questo punto il fronte si sposta da Roma a Bruxelles, dove il Governo italiano dovrà conseguire l'agognato via libera al rilascio di concessioni di durata trentennale. Il negoziato dovrà svolgersi con lo staff della Direzione generale concorrenza della Commissione europea, che fa capo alla commissaria danese Margrethe Vestager. Ma non sussiste un vero problema circa il sì europeo, dal momento che l'opzione in house viene esplicitamente prevista dalla Direttiva 23 del 2014, valida su tutto il territorio dell'Unione. No, il vero nodo sta nei tempi: le procedure europee non brillano mai per rapidità e questa rischia di approdare a un risultato oltre la barriera delle elezioni parlamentari e dunque con un uovo Governo nazionale.

A PASSO DI CORSA Bruciare le tappe diventerà, allora, la parola d'ordine, al punto che si valuta l'inserimento del duplice dossier A4-A22 nell'alveo della partita, già aperta a Bruxelles, per prorogare le concessioni al Gruppo Gavio e ad Autostrade per l'Italia. Intanto il maxi-cantiere della terza corsia procede come da programma con i relativi restringimenti e limitazioni: al fine di permettere la posa di barriere new jersey su alcune rampe saranno necessarie alcune chiusure, come Informa Autovie venete: la rampa di collegamento del bivio A23-A4 che da Udine porta a Trieste sarà chiusa al traffico dalle 21 di oggi alle 5 di domani, mentre la rampa di collegamento del bivio A4-A23 che da Venezia porta a Udine sarà chiusa dalle 21 di domani alle 5 di giovedì. In base alle medesime esigenze di cantiere, inoltre, Autovie informa che per l'intera settimana saranno anche attivi nelle ore notturne alcuni restringimenti ad una corsia su tutte le rampe di collegamento del nodo autostradale di Palmanova. (Maurizio Bait)

Ferrovie nord tira diritto: continua la scalata al Tpl (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Ferrovie nord Milano non ha alcuna intenzione di arretrare nel percorso di possibile scalata al Trasporto pubblico locale (Tpl) del Fvg e lo ha ribadito anche nel corso dell'incontro che i vertici della società hanno svolto ieri a Trieste assieme a Debora Serracchiani. La presidente - in virtù della competenza primaria della Regione in materia - ha infatti convocato in Fvg Andrea Gibelli e Umberto Benezzi, rispettivamente presidente e direttore esecutivo di Ferrovie nord Milano spa, la holding quotata alla Borsa di Milano che ha nella Lombardia l'azionista di riferimento grazie al controllo del 57,57% del pacchetto azionario. Gibelli e Benezzi hanno spiegato, in particolare, la strategia della società a Nordest e che mira a un'aggregazione trasversale di alcune imprese operanti nel Tpl in tutto il Triveneto, proponendosi come terza via tra le piccole realtà locali e i grandi player del settore. E in questo progetto si inserisce anche l'acquisizione, avvenuta a gennaio, del 50% di Atv Verona e una partecipazione indiretta in Atvo - l'azienda che si occupa di trasporto nel Veneto orientale -, oltre all'acquisto della pordenonese Mva - oggi Nuovo trasporto Triveneto - e alle azioni poste in essere per ottenere la quota di Atap posseduta da Friuladria. Serracchiani, da parte sua, ha osservato che le operazioni intraprese dalla holding si sono sviluppate in un'ottica di libero mercato e ha rimarcato che è stata aggiudicata a Tpl Fvg scrl la gara regionale per il trasporto su gomma e marittimo, sia pure con un ricorso pendente avanzato da Busitalia. In tale contesto, inoltre, la presidente ha rilevato che sarebbe stato auspicabile da parte di Ferrovie nord Milano un approccio più tempestivo verso la Regione e non ad acquisizione di Mva già avvenuta. Al di là dell'ufficialità, in ogni caso, pare che la società lombarda sia stata particolarmente dura nei confronti della Regione arrivando anche ad avanzare l'ipotesi di una possibile impugnazione in tribunale nel caso in cui il Fvg dovesse intervenire, a livello normativo, per impedire la scalata al Tpl. Questo perché da Palazzo rimbalza una voce e cioè la proposta - pare avanzata dal forzista Riccardo Riccardi - di portare in Aula, in questi giorni, una legge che trasferisca in mano alla Regione le quote delle aziende di Tpl che formano la nuova società aggiudicataria - per quanto sub iudice - della gara miliardaria. Un'ipotesi che, si dice, non avrebbe particolarmente entusiasmato la presidente per motivi strettamente legali. L'ipotesi di un intervento di questo tipo, infatti, sarebbe già stata "annusata" dalla dirigenza milanese che avrebbe addirittura sostenuto l'intenzione, nel caso in cui dovesse concretizzarsi con un atto normativo formale, di trascinare la Regione davanti alla Corte costituzionale accusandola di indebita interferenza all'interno di un sistema regolato dai principi del libero mercato. Voci, idee e prospettive, dunque, si mescolano in questi giorni convulsi in cui, l'unica vera certezza, è quella del timore, concreto, che un servizio rilevante come quello del Tpl possa passare in mani extra-regionali vanificando, di fatto, tutte le operazioni messe in campo negli ultimi anni per mantenerlo saldamente all'interno del Fvg.

Il grande trasloco di Allianz nella sede triestina hi tech (Piccolo)

di Piercarlo Fiumanò - La metafora è quella dell'imbarco in aeroporto, destinazione i nuovi uffici del palazzo triestino di Allianz Italia che diventa uno dei grandi cuori tecnologici del colosso assicurativo tedesco. Da venerdì alle 13 inizierà il trasloco dei primi 223 dipendenti (su 1050) che occuperanno l'ala già ristrutturata dell'edificio nello spazio di due weekend. La grande migrazione proseguirà in tre tappe. In dicembre con i dipendenti del sesto piano (una cinquantina). Dopo un'altra pausa, in giugno, è previsto il trasloco nell'altra ala frontemare. La migrazione si concluderà nel luglio 2019 con la fine dei lavori di ristrutturazione che sono costati una cinquantina di milioni. Le grandi manovre sono frutto di un lavoro preparatorio durato un anno. C'è una regia accuratissima in tutta l'operazione che collega Trieste a Milano: anche nel capoluogo lombardo dal 13 ottobre i 2.800 dipendenti delle sedi milanesi si stanno trasferendo in varie tappe nel grattacielo di Citylife. Nella capitale lombarda la Torre Allianz progettata dall'architetto giapponese Arata Isozaki (un grattacielo alto 209,2 metri) si sta riempiendo dei primi 1.200 dipendenti distribuiti su 23 dei 50 piani complessivi. La Torre è l'edificio più alto d'Italia per 53 mila metri quadrati con auditorium e palestra. Anche qui c'è stata molta attenzione alla sistemazione ambientale: per esempio a chi soffre di vertigini sono state destinate scrivanie lontano dalle vetrate. Curiosità: nel super-grattacielo non ci sono spazi per fumatori e sono stati organizzati corsi per smettere. Mentre i 2800 dipendenti milanesi si sono mossi con al seguito 11.200 scatoloni, si calcola che quelli messi a disposizione dei triestini saranno 4200. Considerata la complessità dell'operazione Allianz Italia ha creato un sito internet ad hoc disegnato come un tabellone delle partenze di un aeroporto a cui ogni dipendente accede per stampare la propria "carta d'imbarco" con il codice della propria scrivania. E anche in un video interno diffuso al personale si ripete la metafora del viaggio. Mentre cinque delle sette sedi milanesi del gruppo si sono così già svuotate, a Trieste lo spostamento avviene da altri uffici all'interno del grande complesso progettato dagli architetti Celli e Tognon. Allianz Italia, che dal primo gennaio prossimo sarà guidata dall'attuale direttore generale Giacomo Campora (il Ceo Klaus-Peter Roehler andrà a guidare la Germania) conta 5.500 dipendenti e una rete di vendita e consulenza formata da circa 2.700 agenti: «Trieste -chiarisce il direttore generale di Allianz Italia Maurizio Devescovi- è sempre stato un polo strategico per il nostro gruppo dove hanno sede l'hub per le attività tecniche, l'innovazione e le attività al servizio della clientela retail e delle piccole e medie imprese. Qui viene gestito il settore Vita individuale e lavora al servizio di tutto il gruppo assicurativo tedesco a livello internazionale la squadra di Allianz Telematics». Devescovi racconta che per facilitare il grande trasloco sono state create fra i reparti figure pronte a chiarire dubbi e domande: «La nuova sede è una struttura all'avanguardia con elevati contenuti tecnologici. Trieste diventa il cuore tecnologico del gruppo a elevato contenuto hi-tech. Per esempio funzioneranno lavagne interconnesse per condividere l'operatività anche con Milano». Il nuovo atrio della sede legale di Allianz In Italia si aprirà all'esterno con grandi vetrate e sarà valorizzato come luogo di incontri, comunicazione e meeting e un moderno ristorante aziendale dove si può mangiare fuori protetti da grandi vetrate. Sia all'interno della sede triestina che nella torre Allianz disegnata da Isozaki prevale l'organizzazione delle open space: «Il layout della sede triestina è simile a quello di Milano-racconta Devescovi. Le scrivanie sono automatizzate e si possono alzare e abbassare. C'è molta attenzione alla sicurezza. Tutto è digitale e connesso in wifi. Inoltre abbiamo riservato molta attenzione allo smartworking: siamo già partiti in via sperimentale e da gennaio 2018 i primi 600 dipendenti del nostro gruppo potranno lavorare in mobilità con il tablet. Potranno lavorare in coppia (e questa è un'innovazione) per una migliore gestione del tempo».

Profughi, la Regione abbassa i numeri (Gazzettino)

«Esistono i numeri massimi da prevedere nei bandi per fronteggiare l'eventualità di un'emergenza. Ma esistono soprattutto i numeri veri, quelli riscontrabili sul campo. E sono assai inferiori. Perciò non vi è alcuna contraddizione fra i bandi annunciati dal prefetto di Udine Vittorio Zappalorto e le dichiarazioni distensive e concilianti del ministro dell'Interno Marco Minniti».

NUMERI ANTI-RISCHIO. Fa chiarezza sulla situazione oggettiva in Friuli Venezia Giulia l'assessore regionale Gianni Torrenti, che definisce le polemiche sollevate dal bando da 550 posti per le ex caserme Friuli e Cavarzerani come «la classica tempesta in un bicchier d'acqua». L'assessore spiega che «22,5 milioni per 25 mesi di convenzione pongono la prefettura friulana nella condizione di poter fronteggiare qualsiasi evenienza, ma è fortemente probabile che alla fine resteranno parecchi fondi a disposizione e che saranno dirottati ai vari programmi di accoglienza anche nei centri minori». Torrenti spiega che «il vero obiettivo è non determinare in altre località del Friuli Venezia Giulia situazioni simili a quella di Gorizia, dove si è vissuta e si vive l'unica vera emergenza con i migranti che bivaccano nella galleria». In ogni caso «la distribuzione dei richiedenti asilo dovrà procedere in piena sintonia sia con la Regione che con i sindaci».

I PUNTI CRITICI. Ma le criticità non mancano e Torrenti non le nasconde. Innanzitutto il Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo) di Gradisca d'Isonzo è ancora pieno di stranieri, cinquecento per l'appunto. «Lo svuotamento progressivo non potrà cominciare prima della definizione dell'esito dei bandi per l'accoglienza», dettaglia la Regione. E quindi ci vorrà ancora una generosa manciata di settimane salvo intoppi. Soltanto una volta svuotato il Cara sarà possibile istituire al suo posto - e in un'area più ristretta - il Centro per le espulsioni stabilito dal Viminale nella medesima ex Caserma Polonio.

VIENNA RASSICURATA. Quanto all'ex caserma Meloni a Coccau, di fronte alle proteste di Tarvisio e al timore dell'arrivo di 40 profughi, Torrenti fa presente che «anche in questo caso si parla di numeri da prevedere in caso di emergenza», mente oggi come oggi si può parlare di 10-15 persone da ospitare, come del resto specificato dal capo di gabinetto di Minniti, il prefetto Mario Morcone. «In effetti le autorità di Vienna erano molto preoccupate, paventando che a Coccau sorgesse un grosso centro di raccolta», confida Torrenti, Tuttavia «in questi giorni ho incontrato il console d'Austria a Milano, Wolfgang Spadinger, il cui volto si è allargato in un sorriso distensivo quando gli ho raccontato i numeri veri delle presenze che prevediamo vicino al confine».

COSA FARE ADESSO. «Il problema resta sempre l'ampliamento dell'accoglienza diffusa e dei progetti Sprar», ripete Gianni Torrenti. «E questo vale specialmente per la provincia udinese», visto che «il grosso dei migranti continua ad essere sistemato nel territorio comunale di Udine e non nel vasto retroterra friulano». Eppure «nessun sindaco che abbia praticato l'accoglienza ha poi denunciato situazioni critiche - afferma l'esponente della Giunta regionale - e anche di recente l'esperimento della Bassa ha portato a situazioni del tutto positive». Ma allora occorrerà obbligare i sindaci a praticare l'accoglienza anche se non vogliono? «C'è una differenza significativa fra il dovere e l'obbligo. Il primo fa parte dei compiti che lo Stato affida fiduciarmente all'Ente locale, mentre il secondo è una via che il Governo non intende praticare». In altre parole, «è necessario procedere a colpi di persuasione, non di imposizione». Perciò «non è affatto un caso che il ministro e il prefetto Morcone abbiano ribadito, anche in questi giorni, la volontà di non ricorrere mai a misure imperative».

LE COMMISSIONI. Un'altra criticità, che tuttavia si conta di superare entro l'anno, è riferita alle difficoltà di trovare il personale per dar vita alle due commissioni decise dal Viminale per valutare le richieste d'asilo in Friuli Venezia Giulia. La struttura principale, ora a Gorizia, sarà trasferita al Palazzo del Governo di Trieste, mentre una sottocommissione sarà attivata alla Prefettura di Udine. Sempre nel capoluogo friulano dev'essere istituita, con auspicabile rapidità, una struttura Dublino, destinata cioè a esprimersi entro 60 giorni sulle istanze presentate da stranieri che sono stati respinti nei Paesi in cui erano entrati nell'Unione europea.

I BENEFICI. È evidente che la piena funzionalità delle due commissioni e della struttura Dublino dovrebbero di per sé allentare la morsa sull'accoglienza territoriale dei migranti, potendo condurre a

una quantità significativa di respingimenti che attualmente risultano difficilmente conseguibili.
(Maurizio Bait)

Scissionisti Fvg fermi sul niet a Bolzonello (Piccolo)

Tutti trattano con tutti, ma il dialogo fra Pd e sinistre resta difficile in Friuli Venezia Giulia, influenzato da scenari nazionali schizofrenici che registrano in questi giorni tanto le aperture di Speranza a Renzi, quanto le polemiche per la scelta dei dem di insistere sulla fiducia sulla legge elettorale. Il quadro si riverbera in regione, dove Pd e Mdp si sono ritrovati sabato per una prima riunione, preceduta venerdì da incontri che i “filogovernativi” di Territorio e società hanno tenuto distintamente con democratici e bersaniani, in un tentativo di mediazione. Il dialogo procede però a rilento. Se i bersaniani sono usciti con la faccia tesa dall’incontro, i dem considerano già un successo aver aperto il tavolo ma rifiutano di fare pubblica abiura sulle riforme. Mdp ritiene impossibile fare passi avanti coi dem fermi sulle loro posizioni e Carlo Pegorer detta le sue condizioni: «Prima capiscano il distacco creato con parte dell’opinione pubblica, poi il confronto su un programma di discontinuità, infine il candidato». Il no su Sergio Bolzonello resta tuttavia totale: per Pegorer, «le primarie di coalizione vanno bene se non si converge su un nome», ma è difficile dire come si comporterà Mdp se i dem terranno duro sull’attuale vicepresidente della giunta. Fra i bersaniani non manca una minoranza che vorrebbe l’unità della coalizione e delle diverse sinistre: non solo questione ideale, ma anche necessità di rastrellare le cinquemila firme necessarie per presentarsi alle elezioni e massimizzare il peso specifico in Consiglio regionale. Giulio Lauri (Sel Fvg), sostenitore di Campo progressista, tiene la porta aperta, ma «non possiamo aspettare oltre: l’obiettivo resta una civica dei vari soggetti di sinistra, perché sui singoli punti si può trovare coesione e recuperare gli errori fatti». Per i dem parla il pontiere orlandiano Cristiano Shaurli: «Il primo incontro con Mdp è stato difficile, ma il Pd vuole trovare strada e programma comuni. Abbiamo governato uniti per cinque anni e da qui si può ripartire, analizzando quello che non ha funzionato». Shaurli ribadisce «la disponibilità alle primarie di coalizione, se non ci sarà condivisione sul candidato, ma prima viene il programma». Lorenzo Presot (Mdp) concorda e manda l’ennesima frecciata a Bolzonello: «Prima si dettagli la discontinuità a livello programmatico. Poi il candidato, ma chi è stato in questa giunta non può incarnare il nuovo. Di primarie si parlerà dopo aver sciolto questi nodi». Gli sviluppi dipenderanno dai rapporti nazionali tra Pd e Mdp, con un primo test in Sicilia, dove i due partiti si presentano separati e i sondaggi predicono sconfitte per entrambi. Potrebbe derivarne la rottura definitiva, in un crescendo di attacchi incrociati, che arriverebbero al culmine se il Pd decidesse di porre la fiducia sulla legge elettorale. Ma il vento, per il momento, cambia di ora in ora.(d.d.a.)

Telesca-Cecotti: guerra delle pagelle (M. Veneto)

di Maura Delle Case - Non le manda a dire l'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca, che all'ennesimo attacco, firmato Sergio Cecotti, contro la gestione della sanità regionale (rapporto Crea alla mano) ieri ha rotto gli indugi rivendicando, dal canto suo, il lavoro realizzato dal 2013 a oggi. Per Telesca, Cecotti non cita «tutti gli altri rapporti e misurazioni nazionali che sono molto positivi per la nostra sanità: questo denota - afferma l'assessore - una scarsa propensione all'obiettività e giustifica il sospetto di scarsa obiettività». Ma facciamo un passo indietro. Motivo del contendere è il rapporto Crea Sanità dell'università di Roma Tor Vergata, che in queste ultime settimane - l'ultima volta qualche giorno fa, in occasione di un incontro di autonomisti a Precenico - Cecotti ha più volte tirato in ballo. Citando il documento l'ex sindaco di Udine è andato all'attacco del Sistema sanitario regionale che, stando all'istantanea scattata da Crea, nell'annualità 2015 si è guadagnato il penultimo posto in Italia. Pronta la risposta dell'assessore Telesca: «Leggendo con cura le 160 pagine di quel rapporto si scopre però che il Friuli Venezia Giulia era tra le regioni più critiche già nel 2013, quando ci siamo insediati. E che proprio quel rapporto, situa al 2015 il momento dell'inversione di tendenza verso il miglioramento - rivendica la titolare della sanità in seno alla giunta Serracchiani -: questo nella sintesi finale del rapporto è evidenziato in modo esplicito, ma i relatori di Precenico non lo dicono. E non dicono - continua l'assessore - che i sistemi di misurazione delle performance del Ssr, riferiti a dati del 2016, ci davano in netto miglioramento su molti fattori, per tacere del recentissimo rapporto di Cittadinanzattiva che conferma i miglioramenti». Conclude Telesca: «Le critiche sono accettabili e normali nella dialettica politica, non lo sono però le mistificazioni, né l'utilizzo di rapporti al limite della falsificazione. Anche in campagna elettorale - conclude l'assessore - si deve giocare pulito».

Scuola, si dimette la direttrice regionale (M. Veneto)

di Chiara Benotti - Dopo 200 giorni è finita l'era Misso al vertice dell'Ufficio scolastico del Friuli Venezia Giulia: si è infatti dimessa dall'incarico di direttore della scuola friulana. Un colpo di scena senza precedenti nel fortino dell'amministrazione scolastica regionale, dove si era insediata l'11 aprile 2017.

Il caso «È disponibile dal primo novembre 2017 il conferimento di incarico dirigenziale non generale - ha diramato ieri la nota il ministero romano dell'Istruzione con la firma di Iacopo Greco - nell'Ufficio scolastico Fvg. Domande degli aspiranti entro il 25 ottobre». I guai da risolvere: graduatorie zeppe di vertenze, contenziosi persi in tribunale e da onorare, un concorso di reclutamento per docenti d'infanzia in stallo con 900 compiti da correggere e altro ancora. «Ho concordato le dimissioni con il ministero dell'Istruzione a Roma». Le parole della Misso sono state ascoltate e riportate ieri, nello stupore generale, al tavolo della conferenza sindacale a Trieste, da Adriano Zonta segretario regionale Flc-Cgil. «La dirigente Alida Misso garantirà la copertura del ruolo apicale fino al primo novembre - ha continuato Zonta -. Ci ha spiegato che l'onere dell'Ufficio è gravoso e manca un organico sufficiente a garantire l'efficienza e l'efficacia gestionale».

Le motivazioni «Ci ha detto che ha nostalgia del rapporto diretto con le scuole e non se l'è sentita di andare avanti - ha aggiunto Zonta -. Dopo un semestre siamo in piena crisi». La sofferenza del sottorganico nell'Ufficio scolastico triestino è del meno 40 per cento. «Ci sentiamo abbandonati dalla politica friulana e dagli dei - è la battuta di Zonta -. L'Ufficio scolastico è stato declassato al secondo livello e questo ci crea problemi». Il vertice della scuola friulana ha un assegno annuale di circa 120 mila euro. «Ringraziamo la dirigente Misso per il lavoro svolto in questi mesi a favore della scuola - hanno detto Teresa Tassan Viol e Alessandro Basso vertici del sindacato dirigenti Anp -. Il rammarico è per la situazione che si è creata e auguriamo alla dirigente un positivo futuro». Il ministero dell'Istruzione sembra orientato al reclutamento di un dirigente con formazione squisitamente giuridico-tecnico-amministrativa nelle "scuderie" dello Stato. Come dire stop al reclutamento ai vertici di dirigenti e ispettori nominati con l'ascensore della legge 107, la cosiddetta Buona scuola. Sarà vero? Questa volta pare di sì e in palio ci sono stipendi da capogiro: un ispettore incassa di media all'anno un cachet statale che supera 100 mila euro. L'alto funzionario che succederà al governo della scuola Fvg godrà di un assegno che sfonda 120 mila euro ogni 12 mesi». La carriera Alida Misso è stata il "delfino" del suo predecessore Pietro Biasiol, pensionato il primo marzo 2017. La dirigente dimissionaria era distaccata all'Usr come dirigente con funzioni tecniche nell'ambito del sistema nazionale di valutazione, da anni.

CRONACHE LOCALI

Bagarre su Idealscala, convocato il consiglio: presidente dimissionario (Gazzettino Pordenone)

Dopo la bagarre che negli ultimi giorni si è scatenata attorno alla cooperativa Idealscala si apre uno scenario che potrebbe vedere - per la verità il primo annuncio era stata dato già all'inizio dell'estate - anche le dimissioni del presidente Alberto Vendrame. Per la verità il presidente aveva - per tempo - annunciato che un nuovo impegno professionale a partire dal prossimo mese di novembre lo avrebbe necessariamente portato a rivedere il suo impegno. Cosa che avrebbe confermato nel Cda della cooperativa convocato sabato scorso per un aggiornamento della situazione. Il presidente avrebbe comunque dato la sua disponibilità a mantenere l'incarico almeno fino al prossimo 31 ottobre: in quella data è previsto l'incontro tre Regione, sindacati e Mobiltrade (la società elvetica che starebbe cercando un partner industriale per attuare il progetto di rilancio produttivo) e appunto Idealscala. Bisognerà capire ciò che emergerà: o ci saranno le prospettive per attuare il piano industriale (con la coop come partner, oppure senza) oppure si dovrà giungere alla conclusione che la Coop avrà esaurito il suo percorso. In ogni caso, con novembre, il ruolo di Vendrame (che nel Cda avrebbe anche assicurato la sua disponibilità a collaborare nel caso in cui dovesse servire per azioni di tipo amministrativo legate a finanziamenti) nella veste di presidente potrebbe cessare. E se non ci sarà alcuna strada per la possibile realizzazione di un progetto industriale anche per la cooperativa potrebbe aprirsi uno scenario da fine percorso. Tutto resta, dunque, legato all'esito della riunione di fine mese: lì si capirà se, a fronte di un piano industriale, la Regione sarà disposta a mettere sul piatto un finanziamento (la norma prevede fino a 500 mila euro) per capitalizzare la società. Il cda con la conferma delle dimissioni future del numero uno della coop si è tenuto - probabilmente era stato convocato in precedenza - proprio nel bel mezzo della polemica che si è consumata nell'ultimo fine settimana. A giovedì scorso risalgono le dichiarazioni del vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello («In assenza di un progetto non si può chiedere alla Regione che faccia l'imprenditrice») al quale il sindacato ha risposto a muso duro: «Il vicepresidente non ha mai creduto fino in fondo nel rilancio». d.l.

Ponte rosso, ceduti terreni per 1,4 milioni (M. Veneto Pordenone)

di Andrea Sartori - Il consorzio di sviluppo economico locale Ponte rosso-Tagliamento ha deliberato la cessione a due aziende di 4 ettari di terreni nella zona industriale di San Vito. Aree dove saranno edificati nuovi capannoni, con prospettive di crescita occupazionale: la zona produttiva continua dunque a espandersi, tenendo conto che i siti esistenti sono quasi tutti occupati, anche quanti erano rimasti sfitti. Nuovi insediamenti. Circa 20 mila metri quadrati, nella zona prossima al Tagliamento (nei pressi della Zuccato), saranno ceduti alla Elletielle, azienda specializzata nella lavorazione e taglio di lamiera, tubo e profilato, che ha sede nella Tabina di Valvasone e con un sito pure a Spilimbergo. Un'altra area di circa 20 mila mq riguarderà l'ampliamento della Prisma, che per lo stesso scopo aveva già acquistato altri 12 mila mq. L'azienda di via Lusevera, in fase di espansione, realizza macchine per la lavorazione del legno e altri settori. Le cessioni delle aree sono state deliberate dal cda del consorzio, come ha riferito il responsabile tecnico-commerciale, Daniele Gerolin: «Prisma prevede di ampliarsi, con buone prospettive occupazionali - ha detto -, mentre l'obiettivo di Elletielle è concentrare la produzione nel futuro sito sanvitese». Zona in espansione. Per quanto riguarda l'iter, la conclusione della pratica di cessione dei 20 mila mq a Prisma è prevista entro l'anno, quella di Elletielle entro il primo trimestre 2018. Terreni già in buona parte di proprietà dello Zipr, il resto è in fase di acquisizione. Le cessioni frutteranno al consorzio circa 1,4 milioni di euro. C'è ancora disponibilità di aree (oggi agricole o verdi) per futuri insediamenti. Come spiegano agli uffici del consorzio, nella zona sanvitese i capannoni che erano rimasti vuoti sono stati tutti rioccupati: ne restano soltanto alcuni ancora oggetto di procedure concorsuali. I progetti. L'assemblea del neonato consorzio unico ha deliberato il piano industriale triennale, una mole di progetti per svariati milioni. Sarà vagliato dalla Regione: al consorzio attendono l'appuntamento di fine anno della legge di stabilità regionale, in particolare, dopo l'impegno di sostenere il raddoppio della Lean experience factory, la "fabbrica modello" di Unindustria e altri soci (il consorzio possiede il sito) dove le imprese possono apprendere le pratiche dell'industria 4.0. Il consorzio ha chiesto a Trieste 2,7 milioni di euro per l'ampliamento e nuovi macchinari. Inoltre, Unindustria è pronta a mettere sul piatto altri 600 mila euro per introdurre processi e tecnologie digitali.

La nuova dirigente: «Qui in tribunale l'organico è carente» (M. Veneto Pordenone)

di Bruno Oliveti - Ha preso servizio ieri mattina la nuova dirigente amministrativa del Tribunale di Pordenone, Daniela Ciancio, insediatasi nel suo nuovo ufficio al secondo piano del Palazzo di giustizia. Ed è stata subito una giornata piena per lei. «Purtroppo - sono le sue prime parole - lamentiamo una notevole carenza d'organico: difficile far fronte a quelle problematiche che prima non ci competevano». Una criticità ormai cronica nel distretto giudiziario del Friuli Venezia Giulia: se a livello di corpo magistrati le lacune stanno per essere colmate, con l'arrivo di due pm previsto il prossimo mese, a livello di dirigenti, funzionari e addetti il numero di dipendenti rimane inadeguato. «La scopertura - spiega la nuova dirigente - si attesta intorno al 30 per cento, visti anche i numerosi pensionamenti previsti tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018. Ci auguriamo che possa esserci d'aiuto la collaborazione della Regione. Due persone sono arrivate dall'organico della Provincia, altre posizioni non si riescono a sbloccare. Attualmente molte competenze burocratiche sono attribuite direttamente al Tribunale, anche se il palazzo rimane di proprietà del Comune di Pordenone. Così ci troviamo spesso ad affrontare problematiche relative alla gestione, come quelle relative alle forniture di servizi, l'energia elettrica, la rete idraulica, gli ascensori, la manutenzione degli impianti, le questioni relative ai fumi e molte altre». Daniela Ciancio, di origine salernitana, laureatasi a Napoli, prima di essere nominata dirigente (ha vinto il concorso pubblico per la dirigenza nel 2013) prestava servizio in Tribunale a Pordenone quale responsabile del settore civile. Collaborerà nella direzione con il nuovo presidente Lanfranco Tenaglia».

Super-lavoro negli ambulatori Aas5. Chiamata taglia-code per gli over-65 (Gazzettino Pn)

È ancora in pieno svolgimento la campagna di vaccinazione degli alunni di asili nido e scuole dell'infanzia, elementari, medie e del primo biennio delle scuole superiori. Il decreto dei dieci vaccini obbligatori prevede, infatti, l'obbligo per i bambini dai nido fino all'età di sedici anni, cioè fino alla frequenza della scuola dell'obbligo. Dopo la bagarre di inizio anno scolastico - quando in molti casi non erano state presentate le autocertificazioni - ora sta per avvicinarsi la scadenza (fine ottobre) entro la quale le scuole hanno l'obbligo di girare alle Aziende sanitarie tutta la documentazione ricevuta nelle segreterie dalle famiglie. Documentazione che dovrà essere controllata dagli uffici dell'Azienda sanitaria. Anche se un primo screening - ma non nel merito sanitario, ma solo sulla correttezza amministrativa - sarà fatto da Insiel, la società regionale che gestisce l'apparato informatico-digitale della Regione, a cui le scuole trasmettono online la documentazione relativa a ciascun bambino. Per gli alunni più grandi, cioè dalle elementari fino alla scuola dell'obbligo, la scadenza è spostata al mese di marzo.

Nel frattempo, però, il personale degli ambulatori dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 5 ha provveduto a contattare le famiglie degli oltre 1.200 bambini, sotto i sei anni, inadempienti, cioè quelli che non hanno la copertura di tutti i dieci vaccini previsti dal decreto di settembre. Da quanto si è potuto accertare fino a oggi una minima parte risulta a zero vaccini, cioè completamente scoperta dalla profilassi. Una buona parte degli oltre 1.200 bimbi ha preso appuntamento negli ambulatori della sanità pubblica: per una parte la profilassi è già stata fatta nel corso del primo mese di frequenza scolastica. Una buona fetta di non vaccinati ha l'appuntamento proprio per il mese di novembre. Ma il grosso del lavoro per gli operatori sanitari è anche quello relativo al rilascio dei certificati. E proprio per evitare l'intasamento degli ambulatori nelle prossime settimane l'Aas5 ha deciso di stabilire un sistema per evitare le code da parte degli ultrasessantacinquenni che da dopodomani potranno effettuare il vaccino anti-influenzale.

Il consiglio è quello di recarsi dal proprio medico di famiglia: su questo fronte c'è una collaborazione ormai rodata con l'Ordine dei medici che ha consentito di arrivare a una copertura piuttosto alta. Per effettuare il vaccino negli ambulatori dell'Azienda sanitaria (cioè nei distretti territoriali del proprio Ambito di residenza) sarà obbligatoria la prenotazione attraverso una telefonata nella sede distrettuale. Questa sorta di sistema taglia-code consentirà agli operatori di gestire meglio il servizio. Visto che il dipartimento di prevenzione dell'Azienda è in grave difficoltà di organico: una buona parte del personale è impegnato ormai da settimane proprio sul fronte delle vaccinazioni scolastiche. Ci sono poi le visite e le vaccinazione dei migranti nei centri di accoglienza della provincia. Inoltre, l'Azienda pordenonese ha prestato un operatore per l'emergenza legata ai richiami dopo lo scandalo vaccini all'Azienda sanitaria di Codroipo. L'appello dai vertici del Dipartimento era stato lanciato all'inizio dell'estate: la carenza di operatori metterà in difficoltà il servizio in autunno. E così rischia di avvenire. Dalla Regione, finora, sarebbero arrivate solo risorse economiche per coprire gli straordinari, ma nessun operatore. D.L.

Comunali 2018, il Pd all'unanimità candida Martines (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - Prima si sono alzate le mani, tutte, all'unanimità. Poi è partito un lungo applauso: l'assemblea del Partito democratico ha incoronato così Vincenzo Martines. Il consigliere regionale ed ex vicesindaco è il candidato sindaco dei dem. Ma lui per primo sa che per vincere sarà indispensabile riunire il centrosinistra e allargare il più possibile la coalizione. Così il primo messaggio di Martines è andato proprio ai possibili alleati: «Li incontrerò tutti, vogliamo confrontarci sui programmi e siamo pronti anche a fare le primarie di coalizione». Il messaggio che arriva dalla sede di via Maniago è forte e chiaro: il Pd udinese è unito e rivendica autonomia. La scelta di Martines infatti è arrivata al termine di un percorso partecipato che ha coinvolto la segreteria e poi tutti i circoli prima di concludersi ieri con l'assemblea che ha visto la presenza di 180 iscritti (su circa 340) tutti convinti dall'intervento di Martines che dopo il voto ha ripreso la parola: «È emozionante sapere che, cosa che non capita spesso, il partito mi abbia scelto all'unanimità ritenendomi all'altezza del compito che mi è stato assegnato. Il primo punto sul quale intendo lavorare è la costruzione di una città inclusiva, ancora più inclusiva di quanto ha già dimostrato di essere, in grado di vincere le paure che esistono e che devono essere risolte. Inoltre Udine deve diventare sempre più città-territorio, capace di creare economia. Su questi due fronti credo si possa e debba costruire una coalizione il più ampia possibile. Voglio coinvolgere il civismo nella costruzione del programma politico e anche nel progetto della città - ha continuato Martines - e per questo mi metto a disposizione non solo del PD, ma anche di tutto il centrosinistra per trovare il miglior modo di far partecipare i cittadini in questo percorso. A tal fine mi recherò personalmente presso tutte le forze politiche e civiche per presentarmi e costruire insieme il nostro cammino». Per il segretario Enrico Leoncini la scelta di Martines rappresenta per il partito prima di tutto un'assunzione di responsabilità rispetto alla volontà di far emergere l'anima di una città medaglia d'oro per la Resistenza ed espressione di importanti battaglie civili come quella di Loris Fortuna. L'ex presidente della Regione, Renzo Travanut ha sottolineato il fatto che Martines ha «ottenuto un consenso reale perché ha saputo guardare al futuro parlando anche ai giovani con una visione della Regione e del mondo fuori dagli schemi ormai superati della vecchia politica trasmettendo passione». Di passione ed emozione ha parlato anche l'onorevole Paolo Coppola che ha rimarcato l'unicità del percorso di partecipazione che ha portato il partito a scegliere Martines non con l'intenzione di imporre niente a nessuno ma di dare invece un contributo per allargare la coalizione. Secondo l'assessore Cinzia Del Torre, «il discorso di Martines ha trasmesso entusiasmo evidenziando che la discontinuità rispetto all'attuale amministrazione deriva dalla necessità di adeguarsi ai cambiamenti e alle sfide che la città si trova di fronte». Più sintetico il vicesindaco Carlo Giacomello che si è limitato a un: «Bene, bene», mentre la capogruppo in consiglio comunale Monica Paviotti ha evidenziato il coraggio del partito che «è pronto a confrontarsi sui temi con la coalizione». L'assessore Alessandro Venanzi ha rimarcato il «percorso autonomo del Pd cittadino che dovrà essere interprete del cambiamento chiesto dai cittadini. La priorità adesso - ha aggiunto - è allargare la coalizione». «Abbiamo le idee chiare - ha detto l'assessore Pierenrico Scalettaris - e riteniamo che Martines sia l'uomo giusto, ma non c'è nessuna imposizione, il nostro candidato è a disposizione della coalizione». Nando Milano si è detto orgoglioso di Martines ma non ha nascosto la sua preoccupazione per il contesto nazionale da cui emerge una disaffezione dei cittadini nei confronti dei partiti, Pd incluso.©

In treno da Udine a Cividale. Tornano le 48 corse al giorno (M. Veneto Udine)

di Lucia Aviani - Da oggi la società Ferrovie Udine Cividale sarà in grado di garantire nuovamente tutte le 48 corse giornaliere tramite automotrici, come da contratto di servizio; per il ripristino della piena regolarità, però, bisognerà attendere il 2 novembre, quando sulla tratta tornerà in funzione anche la seconda locomotiva Stadler, a completamento del parco mezzi. La rassicurazione è stata fornita ieri ai sindaci di Cividale e Moimacco, Stefano Balloch ed Enrico Basaldella, dall'amministratore unico della Fuc, Maurizio Ionico, al quale il primo cittadino di Cividale aveva chiesto un incontro urgente per capire la ragione dei disagi verificatisi e per ricevere un quadro di prospettiva. E i disservizi, come detto, dovrebbero essere presto archiviati: «Derivano dal mancato rispetto, da parte di Stadler - si legge in un verbale prodotto da Fuc e depositato in municipio -, dei tempi e della corretta attività di manutenzione dei treni: gli impegni non rispettati hanno comportato un prolungato fermo delle macchine e uno stravolgimento delle attività di manutenzione pianificate dalla società, sia per gli Stadler che per le Aln 633, tre automotrici e due rimorchiate». La situazione venutasi a creare ha inevitabilmente influito sulla rotazione dei mezzi e sull'efficienza delle carrozze disponibili, determinando trasferimenti in officina secondo tempistiche e modalità non previste. «Nei confronti del fornitore Stadler - si evidenzia nel documento - è in corso un contenzioso e si sta definendo una penale per le difformità rispetto agli accordi contrattuali». I due sindaci hanno preso atto dei chiarimenti e attendono, a questo punto, gli sviluppi: «Confidiamo - dice Balloch - che l'impasse sia superata in fretta e in via definitiva. Nel frattempo, fino al ritorno all'assetto ordinario, sarà garantito l'affiancamento del servizio su rotaia con quello su gomma. La linea Udine-Cividale riveste, per noi, un'importanza strategica, tanto nella quotidianità quanto in relazione alle politiche turistiche. Sollecitiamo dunque la Regione ad assicurare attenzione al comparto: ci auguriamo si continui a investire su di esso». Posizione analoga è espressa da Basaldella, il cui Comune, peraltro, è stato toccato dal problema in maniera lieve. Ad avere la peggio è stato il vicino paese di Remanzacco, che trovandosi proprio al centro della tratta ha accusato in più giornate ripercussioni pesanti, con utenti rimasti a terra (era stato necessario l'invio di bus aggiuntivi) e arrivati quindi a destinazione con grosso ritardo. La società, intanto, apre a possibili rimborsi annunciando che si atterrà scrupolosamente al relativo paragrafo della carta dei servizi.

L'offensiva salvatram vola online e supera quota diecimila firme (Piccolo Trieste)

di Micol Brusaferrò - Un autentico plebiscito. Più di diecimila persone hanno sottoscritto la petizione lanciata online dal Piccolo per chiedere a gran voce la riattivazione del tram di Opicina. Numeri record se si pensa che la soglia delle diecimila firme (ieri sera erano oltre 10.200) è stata raggiunta in meno di tre giorni. A riprova dell'affetto di triestini e turisti per quello che, a tutti gli effetti, viene considerato uno dei simboli della città. L'iniziativa web sta rimbalzando su tanti gruppi Facebook e anche sulle bacheche dei singoli cittadini ma anche di chi, capitato a Trieste in veste di turista, si è innamorato di quel mezzo storico e vorrebbe vederlo presto in attività. Molti di loro, oltre a firmare l'appello, lasciano anche commenti sui social. C'è chi ricorda la famosa canzone che vuole il tram "nato disgraziato", chi se la prende con amministratori pubblici e privati che non sono riusciti a rimmetterlo in sesto e chi semplicemente spera che una delle principali attrazioni di Trieste torni al più presto al suo servizio regolare e a una manutenzione più attenta e puntuale. La petizione online, naturalmente, proseguirà con l'obiettivo, a questo punto, di tagliare il traguardo delle 15mila sottoscrizioni, che successivamente verranno consegnate a Trieste Trasporti, Comune di Trieste e Regione Fvg. Servirà a smuovere la situazione? Se lo augura naturalmente l'esercito di lettori che, dopo aver votato online, hanno pubblicato a loro volta l'indirizzo del sito del Piccolo, indicando agli altri utenti dove firmare e la finalità della mobilitazione. Per molti c'è rabbia e tristezza, ma anche la speranza che non sia tutto perduto. Un sentimento condiviso anche da chi, con il tram, lavorava "a stretto contatto" prima dell'incidente dell'estate 2016. È il caso, ad esempio, dei dipendenti delle attività presenti al capolinea di piazza Oberdan, nell'edificio che all'interno ospita un'edicola e un bar. «Da mesi la gente chiede in continuazione che fine hanno fatto le storiche vetture. Moltissimi sono turisti che hanno letto sulle guide dell'esistenza del tram e rimangono amareggiati quando gli diciamo che al momento è fermo - racconta dal bar Irina Molchanova -. Ricordo un bimbo tedesco che, insieme al papà, era venuto qui in estate apposta per vederlo. È rimasto così male quando ha saputo che non avrebbe potuto salire a bordo che è scoppiato in lacrime. Ma sono passati anche molti passeggeri delle navi da crociera che scendono a Trieste e vogliono visitare le principali attrazioni, tra cui appunto il tram. Abbiamo perso una delle bellezze più caratteristiche della nostra città». Dall'edicola proprio di fronte al bancone parla anche Chiara Sciannamblo. «Vendevamo tantissimi gadget, come il tram in miniatura - ricorda - adesso ovviamente non lo chiedono più. È davvero triste, le persone vengono comunque a cercarlo, ci chiedono informazioni e rimangono davvero amareggiati. Magari hanno fatto tanta strada per salirci su e restano a piedi. È un gran peccato, speriamo che possa ripartire». «Passare qui al capolinea e non vederlo mette tanta tristezza - commentano due anziani - vederlo spuntare laggiù, quando scende da Opicina, fa bene al cuore, e fare un giro non è solo un viaggio speciale per i turisti, ma è anche una piacevole tradizione per chi, come noi, è abituato a vederlo transitare da decenni. Chi è responsabile del suo blocco dovrebbe venire qui, tra la gente, a sentire quanto tutti siano arrabbiati, soprattutto gli anziani triestini». Ma anche ai giovani lo stop del tram non va giù. «In altre città all'estero, come Lisbona, è conservato e valorizzato tantissimo - commentano alcune studentesse universitarie -. Come mai qui non succede? Siamo rimaste sorprese che non sia stato ripristinato. Noi non abbiamo ancora fatto in tempo a provarlo: siamo arrivate qualche mese fa a Trieste, quando purtroppo era già fuori uso». Che sia tanto amato, poi, lo si capisce anche dai locali che ospitano miniature, foto o creazioni speciali a lui dedicate, come l'Harry's bar di piazza Oberdan, che conserva gelosamente sotto vetro una riproduzione della carrozza in cioccolato e chicchi di caffè.

Cade da quattro metri, operaio a Cattinara (Piccolo Trieste)

di Enrico Ferri - Stava lavorando su una scala a un'altezza di circa quattro metri quando ha perso l'equilibrio cadendo e riportando gravi traumi al braccio e alla schiena. Ennesimo infortunio sul lavoro nel settore edile, tra i più colpiti in termini numerici. Erano da poco trascorse le 10 di ieri mattina, quando Dragan N., operaio edile di origine serba di 50 anni, era intento a lavorare a un'altezza di quattro metri. L'uomo, come riferito da alcuni suoi colleghi, con una lunga esperienza nel settore, aveva trasportato sulla scala del materiale per eseguire dei lavori in prossimità del soffitto di un appartamento al quinto piano di uno stabile d'epoca. Stabile in via dell'Università 9, interessato nella sua interezza da lavori di ristrutturazione. Sembra che al momento della caduta l'uomo fosse solo e, giunto alla sommità della scala, forse a causa di una perdita di equilibrio, sia precipitato cadendo malamente sul pavimento. Istantaneamente, forse con la speranza di attutire il colpo, l'operaio ha cercato di impattare al suolo parandosi con le mani, procurandosi così una grave frattura scomposta al braccio sinistro e un trauma lombare che lo ha lasciato per alcuni secondi senza fiato. Dolorante e impossibilitato a muoversi per il forte colpo alla schiena, Dragan ha chiamato i suoi colleghi in cerca di aiuto. Accorsi sul posto, gli operai, constatata la gravità dell'infortunio, hanno immediatamente allertato il numero unico di emergenza 112. Sul posto sono giunti nel giro di pochi minuti un'ambulanza e il motosoccorso del 118. I sanitari hanno prestato le prime cure all'uomo, lasciato sul luogo della caduta dai suoi colleghi per evitare ulteriori possibili traumi. All'operaio è stato apposto un collare ortopedico per immobilizzare il capo, poi è stato adagiato su una barella spinale in modo da escludere danni alla colonna vertebrale nel trasporto per le scale fino al piano stradale. L'uomo è stato poi portato d'urgenza in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Non è in pericolo di vita, ma vista la gravità dei traumi, è possibile presumere un lungo periodo di prognosi e riabilitazione.

Area di crisi industriale, mobilità in deroga (Piccolo Trieste)

Accordo fra Regione e parti sociali sulla mobilità in deroga per i lavoratori dell'area di crisi industriale complessa di Trieste. I numeri, che non riguardano ad oggi la Ferriera, vanno ancora monitorati in sede Inps ma, fa sapere l'assessore regionale al Lavoro Loredana Panariti, la partita potrà riguardare fino a 890 persone colpite dalle diverse crisi aziendali. L'intesa prevede la possibilità di un nuovo ammortizzatore sociale per un massimo di 12 mesi, con decorrenza compresa fra il 2 gennaio e il 31 dicembre 2017 e senza soluzione di continuità con un precedente "cuscinetto", per lavoratori che hanno perso il lavoro, disoccupati alla presentazione della domanda e che hanno esaurito, nel 2017, la mobilità ordinaria o in deroga. Fondamentali anche iscrizione e partecipazione ai percorsi di politica attiva del lavoro. (m.b.)

Le nuove Coop di Panzano al rush finale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Laura Blasich - Il nuovo supermercato di Coop Alleanza 3.0 a Panzano è pronto al debutto. I lavori di realizzazione della struttura, all'incrocio tra via Grado e largo della Marcelliana, proprio vis a vis con il santuario mariano, hanno subito un'accelerata. Tanto da essere in dirittura d'arrivo, dopo nemmeno 9 mesi dall'inizio. L'inaugurazione del punto vendita, che decreterà la chiusura di quello ormai "storico", di via Colombo, è in programma l'8 novembre. In perfetto orario per non mancare il clou della stagione autunnale-invernale, cioè il mese e mezzo che precede le festività natalizie. In questi ultimi giorni all'esterno dell'edificio, che copre una superficie di 800 metri quadri sui 2.500 totali dello "spigolo" all'altezza della chiesa della Marcelliana, l'impresa costruttrice, la Ici Coop di Ronchi dei Legionari, stava rifinendo lo spazio destinato alla sosta. Di posti auto nella fascia pavimentata che segue il contorno del lotto ce ne saranno comunque al massimo una quarantina. E da difendere con attenzione, vista la fame di parcheggi tra i lavoratori dell'indotto Fincantieri creata dal Piano sosta per Panzano varato dal Comune e che ha riservato ai residenti circa 400 stalli su strada. L'accesso al supermercato sarà delimitato con tutta probabilità da delle sbarre, che rimarranno però sollevate dall'apertura alla chiusura del punto vendita. La protezione della sosta sarà tutta a carico della società, proprietaria dell'area, a differenza del confinante centro commerciale La Vela, il cui piazzale è del Comune. Il centro commerciale ha quindi potuto chiedere e ottenere un aiuto dall'ente locale, che ha trasformato metà dei posti auto a disco orario. Solo con l'alzata delle saracinesche sarà possibile verificare l'impatto sulla viabilità della nuova realtà commerciale e quali i contraccolpi sulla stessa del traffico in uscita dalle fabbriche di Panzano, soprattutto al pomeriggio. Già a fine gennaio non a caso Legambiente Monfalcone aveva posto sul tavolo la questione della viabilità che, soprattutto in alcune fasce orarie, potrebbe diventare molto problematica, all'uscita dal lavoro delle maestranze di Fincantieri e di altre fabbriche e verso il litorale nei mesi estivi. C'è poi l'impatto paesaggistico, quello sì già evidente da alcuni mesi. Nonostante le assicurazioni, la chiesa della Marcelliana è stata "cancellata" dal nuovo edificio, perlomeno per chi viaggia lungo via Grado in direzione del centro cittadino. Coop Alleanza 3.0 ha definito la realizzazione, in cui sta investendo 4,4 milioni di euro, «un piccolo nuovo supermercato», peraltro in una «sede che già storicamente ospitava tale realtà». Il problema, però, è proprio il luogo in cui il nuovo edificio si inserisce e che Coop ha acquistato a inizio 2016, avendo poi tutte le carte in regola per procedere all'avvio del progetto. Il tentativo compiuto dalla nuova amministrazione comunale di individuare un'alternativa non ha avuto l'esito sperato da molti residenti di Panzano (600 le firme raccolte contro l'edificazione della struttura). Le diverse opzioni, come sottolineato da Coop Alleanza 3.0, dopo indagini approfondite e la disamina di tutte le variabili necessarie a ottenere un quadro completo, si sono rivelate «peggiorative e non percorribili tecnicamente». I terreni proposti, in sostanza, non rispondevano adeguatamente ai requisiti commerciali o avevano una destinazione d'uso ancora da mutare. Oppure ancora è accaduto che i privati coinvolti in una possibile permuta, in ultima istanza, si siano mostrati non favorevoli all'operazione. Per Coop Alleanza 3.0, che lo scorso anno ha acquistato il punto vendita delle Cooperative operaie di piazza Cavour, in pieno centro, la nuova apertura si inserisce dal canto suo in una strategia che abbina gli iper ai negozi di città. Come il punto vendita di via Colombo, i cui lavoratori saranno tutti reimpiegati a Panzano, non è. Quando sorse, la posizione era strategica per servire il bacino di Duino e non c'era da fare i conti con la concorrenza prima dell'Ipersimply e poi dell'Emisfero (ora Belforte). Il nuovo supermercato di Duino ha frenato una fetta di clientela, rendendo davvero periferico il negozio di via Colombo.